Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Giovedì, 10 ottobre | Numero 239

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » 20; » 12
Per l'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » 42; » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1520).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

***Relazione di** S. E. il **ministro** del tesoro **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** in udienza del 12 settembre 1918, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 30,000, occorrenti per lavori urgenti all'Università di Bologna.*

ALTEZZA!

Per provvedere a lavori urgentissimi di riparazione ad alcuni edifici della R. Università di Bologna, il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà accordatagli con l'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di attingere la somma all'uopo occorrente in L. 30,000, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

L'unito schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza detto prelevamento.

Il numero 1419 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 63.578,82 rimane disponibile la somma di L. 936.421,18;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 149 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, è autorizzata una 4ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30.000) da assegnarsi al capitolo n. 261-vi « Università di Bologna - Lavori pel rifacimento dei tetti sovrastanti il vecchio Istituto di antropologia, alcune aule della biblioteca e parte del museo di anatomia comparata » dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione per l'esercizio stesso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato, a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'8 settembre 1918* ***sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 36.055,82 occorrenti ai Ministeri dell'istruzione pubblica, dell'interno e delle poste e dei telegrafi.***

ALTEZZA!

Per far fronte a bisogni improrogabili manifestatisi presso alcuni Ministeri, il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà accordatagli con l'art. 38 della legge di contabilità generale, ha disposto il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste delle somme all'uopo necessarie.

Di tali bisogni e dei motivi che li determinarono è qui appresso un cenno sommario.

Ministero dell'istruzione:

L. 19.000, per provvedere alla costruzione di padiglioni di isolamento per ricovero di animali affetti da malattie contagiose, ad uso della R. scuola veterinaria annessa alla R. Università di Parma.

Ministero dell'interno:

a) lire 11.600 per l'acquisto dell'autografo delle memorie di Giuseppe Garibaldi;

b) lire 3.155,82 per rimborso di imposte dovuto per patto contrattuale, al proprietario dell'edificio destinato a sede dell'Archivio di Stato in Pisa.

Ministero delle poste e dei telegrafi:

a) lire 800 per indennizzo convenuto in seguito ad atto di transazione col sig. Antonio Blasi per infortunio cagionatogli da agente telegrafico in servizio;

b) lire 1500 per indennizzo stabilito in seguito a sentenza del tribunale di Roma col brigadiere postale Francesco Paolo Musumeci, per infortunio occorsogli in servizio.

Il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza il prelevamento della complessiva somma di lire 36.055,82 dal fondo di riserva succitato.

Il numero 1420 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 27.523 rimane disponibile la somma di L. 972.477;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 149 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire trentaseimilacinquantacinque e centesimi ottantadue (L. 36.055,82) da inscriversi ai seguenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri infraindicati per l'esercizio finanziario medesimo.

Ministero dell'istruzione.	
Cap. n. 257-*bis*. Spese per provvedere alla costruzione di padiglioni di isolamento (boxes) ad uso della R. scuola veterinaria annessa alla R. Università di Parma, per ricovero di animali affetti da malattie infettive e contagiose	19,000 —
Ministero dell'interno.	
Cap. n. 39. Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli archivi di Stato	11,600 —
Cap. n. 40. Fitto di locali per gli archivi di Stato	3,155 82
Ministero delle poste e dei telegrafi.	
Cap. n. 129-XII-A. Indennizzo convenuto in seguito ad atto di transazione col signor Antonio Blasi per infortunio cagionatogli da agente telegrafico in servizio	800 —
Cap. n. 129-XII-B. Indennizzo convenuto, in seguito a sentenza 20 maggio 1917 del tribunale di Roma, con il brigadiere postale Francesco Paolo Musumeci per infortunio occorsogli in servizio	1,500 —
Totale	36,055 82

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1439 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità e 24 dicembre 1914, n. 1418, che approvò il piano regolatore della città di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour;

Vista la domanda presentata dal sindaco di Ancona, in conformità di deliberazioni 18 dicembre 1916 e 18 aprile 1917 di quel Consiglio comunale, per ottenere che sia approvato un progetto di varianti al detto piano;

Visto il progetto medesimo a firma dell'ingegnere F. Federiconi;

Ritenuto che fattosi luogo alla pubblicazione e al deposito degli atti, non sorsero reclami;

Considerato che le progettate modificazioni hanno principalmente lo scopo di ottenere una maggiore estensione di aree edificabili e di ampliare la piazza Cavour migliorandone esteticamente e planimetricamente l'imbocco dal viale Adriatico, e che perciò sono giustificate;

Uditi il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Sono approvate le varianti al piano regolatore di Ancona risultanti dalle tre planimetrie a firma dell'ingegnere F. Federiconi, viste, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

2. Per l'esecuzione del piano resta fermo il termine stabilito con la legge 24 dicembre 1914, n. 1418.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 22 maggio 1918, n. 700;

Decreta:

Art. 1.

Il prezzo massimo di vendita all'ingrosso degli animali ovini e caprini sul mercato di consumo è stabilito in L. 5,50 al kg. a peso morto, visceri compresi e pelle esclusa.

Tale prezzo comprende anche le spese inerenti all'acquisto, al trasporto e al dazio.

Art. 2.

Il prefetto determinerà, entro il limite massimo stabilito nell'articolo precedente, i prezzi di vendita all'ingrosso sui mercati di consumo della Provincia, in rapporto alla specie, alla categoria ed alla qualità degli animali.

Art. 3.

Il prezzo massimo di vendita al minuto degli animali ovini e caprini è stabilito in L. 6 al kg. per il quarto anteriore, compresi visceri, testa e cervello, e in L. 7 al kg. per il quarto posteriore.

Art. 4.

L'autorità comunale determinerà i prezzi di vendita al minuto, entro il limite massimo stabilito nell'articolo precedente, in proporzione dei prezzi stabiliti dal prefetto per specie, categoria e qualità degli animali, a norma dell'art. 2.

Art. 5.

Le infrazioni delle norme stabilite nel presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 ottobre 1918.

Il ministro: CRESPI.

IL MINISTRO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49 e 22 maggio 1918, n. 700;

Decreta:

Art. 1.

È permesso produrre e vendere, a norma del presente decreto, pane per malati con farina di frumento abburattata alla resa del 70 0[0.

Art. 2.

La razione individuale giornaliera di pane per malati non può essere superiore a grammi 125.

Art. 3.

Le prescrizioni concernenti la forma e il peso del pane comune e l'obbligo di venderlo raffermo non si applicano al pane per malati. Su ciascuna forma deve essere però impresso un contrassegno speciale.

Art. 4.

La vendita e l'acquisto del pane per malati devono essere fatti mediante presentazione di apposito buono rilasciato dall'autorità comunale in base a certificato del medico.

Art. 5.

I certificati medici devono essere redatti su moduli speciali distribuiti dal Comune, e devono indicare le generalità e il domicilio dell'ammalato e la durata del bisogno del pane speciale.

I certificati non possono avere efficacia superiore a 15 giorni, possono però essere rinnovati.

Nel rilasciare i buoni per il pane speciale l'autorità comunale ritirerà o ridurrà di altrettante razioni la tessera per l'acquisto del pane comune.

Art. 6.

Gli esercenti autorizzati alla vendita del pane per malati devono conservare i buoni consegnati dagli acquirenti ed esibirli ad ogni richiesta dell'autorità.

Alla fine di ogni mese tutti i buoni saranno da essi consegnati al competente ufficio comunale.

Il Consorzio provinciale degli approvvigionamenti assegnerà al Comune la farina alla resa del 70 0[0 in rapporto al bisogno, tenendo conto in ogni caso, agli effetti del contingentamento, che la razione di 125 grammi per malato equivale alla razione normale.

Art. 7.

L'autorità comunale designerà gli esercizi autorizzati a provvedere alla produzione e alla vendita del pane per malati e ripartirà tra di essi la farina assegnata al Comune dal Consorzio provinciale. Negli esercizi stessi è vietato produrre o vendere pane comune.

È vietata in ogni caso la vendita o la somministrazione del pane per malati negli alberghi, nelle trattorie e in genere negli esercizi pubblici nei quali si consumano alimenti.

Art. 8.

L'autorità comunale ha facoltà di emanare i provvedimenti necessari per regolare e controllare la produzione e la vendita del pane per malati.

Art. 9.

Le infrazioni delle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 ottobre 1918.

Il ministro: CRESPI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 5 ottobre 1918, da valere dal giorno 7 ottobre al giorno 13 ottobre 1918: L. 120,18.

Roma, 6 ottobre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Errata-corrige.

La media del consolidato 3,50 per cento netto (emissione 1906), del 27 settembre 1918, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 28 stesso mese, n. 229, è di L. 79,85 e non di L. 78,85.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *9 ottobre 1918* (Bollettino di guerra n. 1235).

Su tutta la fronte la nostra artiglieria tenne sotto l'azione di tiri metodici e di saltuari vivaci concentramenti le prime linee avversarie e di centri di vita immediatamente a tergo.

Nella regione del Grappa un nostro piccolo nucleo irruppe di sorpresa nelle posizioni nemiche a sud del Col Caprile e ne ricondusse 16 prigionieri nonostante accanita resistenza del presidio appoggiata da violentissimo fuoco di artiglieria.

A Dosso Alto (sud-est di Riva), in Val Vecchia (Brenta) e sull'Asolone pattuglie nemiche vennero respinte dai nostri posti avanzati e lasciarono in nostra mano qualche prigioniero.

Attività aerea nostra e alleata molto intensa; i nostri cacciatori assalirono una pattuglia abbattendole un apparecchio.

Vennero bombardati e mitragliati da bassa quota trincee, baraccamenti, impianti ferroviari e colonne in movimento.

Diaz.

Comando supremo — *9 ottobre 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Nel pomeriggio del 6 ottobre respinti nuclei di copertura avversaria con la cattura di numerosi prigionieri una nostra colonna occupò le alture ad est di Murikiani. Il dì seguente, alle 14,30, infrante nuove tenaci resistenze di retroguardie nemiche le nostre truppe sono entrate nella città di Elbassan. L'avanzata continua. Nello stesso tempo, dispersi in vivaci scontri nuclei avversari che si erano mantenuti sulle alture a nord-ovest di Lijusna, nostre avanguardie hanno proseguito la marcia sulla strada di Kavaja riprendendo contatto col nemico nelle regioni di Grasni. Aviatori nostri e britannici hanno efficacemente bombardato e mitragliato truppe e carreggi in marcia sulla strada Rogozina-Durazzo.

Diaz.

ROMA, 9. — Le operazioni in Albania vanno assumendo uno sviluppo più largo e più minaccioso per le forze austro-ungariche che ancora vi combattono. Liberata la Macedonia in seguito alla capitolazione bulgara, colonne alleate hanno varcato la frontiera orientale albanese allo scopo di cooperare con le nostre truppe all'azione contro le forze austro-ungariche. Il contatto tra queste colonne si è stabilito in Elbassan poche ore dopo che la città era stata da noi occupata.

ROMA, 9. — Il capo di stato maggiore della R. marina ha inviato al comando in capo dell'armata, ai comandi dei dipartimenti, ai comandi superiori e militari marittimi e ai comandi isolati, la seguente circolare:

« Or sono circa dieci mesi, quando i fati sembravano volgere tristamente per la nostra patria, mi rivolgevo a voi tutti perchè non si infiltrasse nei vostri animi il dubbio fatale che si potesse tornare alla quiete, alla prosperità del popolo e delle famiglie prima della vittoria.

Voi tutti rispondeste con unanimità di consensi, di sforzi e di sacrifici al mio appello, e mercè i vostri ardimenti e mediante l'olocausto delle vostre generose vite avete intrecciato nuovi serti di gloria per il nostro paese.

Trieste, Pola, Premuda, Basso Piave, Durazzo, sono i nomi delle nuove glorie da voi conquistate.

Ora, in questi giorni, il nemico, vedendosi battuto su tutti i campi, abbandonato dai suoi alleati, sentendosi ricacciato sempre più indietro dalla sapiente abilità dei nostri capi, dall'eroismo dei nostri soldati, dall'indomabile slancio e continuo affluire degli americani, i nuovi crociati della giustizia, del diritto e della libertà, riconosce che non può più imporre con le armi la sua volontà e domanda un armistizio per trattare la pace.

Ai governanti nostri ed alleati, ispirati ai sensi di giustizia ed al raggiungimento degli altissimi scopi della nostra guerra la risposta.

A noi il perseverare nell'adempimento dei nostri doveri e sacrifizi verso la Patria e per il sangue versato dai nostri morti in mare, in terra, nel cielo, per lo strazio delle nostre terre irredente, per la sacra memoria dei nostri martiri impedire che nel frattempo negli animi si insinui la lusinga di una offerta di pace, fatta forse dal nemico al solo scopo di permettergli di riorganizzare le sue difese e sfuggire così al meritato castigo.

« Il capo di stato maggiore: *Revel* ».

Settori esteri.

Ieri, dopo un'aspra lotta durata parecchi giorni, gli inglesi hanno conquistato Cambrai, facendo numerosi prigionieri e catturando importante materiale da guerra.

Con la conquista di quest'altra città le posizioni degli alleati si sono viepiù allineate e non esiste più nel Cambresis la linea di Hindenburg tra le armate tedesche e i soldati dell'Intesa. Si combatte su terre vergini senza difese. La battaglia di posizioni è terminata. L'ultima parentesi, la linea di Hindenburg, non è più che un cattivo ricordo. Comincia la battaglia manovrata su terreno libero. Esauriti, demoralizzati, lasciando numerosi prigionieri, il 2° e il 17° corpi d'armata tedeschi sono in ritirata, non strategica nè volontaria, ma imposta. Non è esagerato dire che gli alleati hanno ora battuto sulla loro suprema linea d'appoggio le forze nemiche e sfondato il fronte occidentale tedesco.

Secondo taluni critici militari la presa di Premont porta gli alleati ad appena quattro chilometri ad ovest di Busigny, biforcazione della rete ferroviaria verso Colonia e Bruxelles e la presa di Corny da parte degli americani farebbe saltare la famosa *trouee* di Grand Pré.

In Serbia gli austro-tedeschi continuano a ripiegare avanti le forze dell'Intesa.

Ieri tanto i serbi quanto i francesi hanno realizzato nuovi importanti guadagni e fatto prigionieri.

Nella giornata e nella notte dell'8 corrente aviatori inglesi hanno bombardato con oltre 70 tonnellate di esplosivi stazioni, linee ferroviarie e distaccamenti di fanteria e in combattimenti aerei hanno abbattuto 13 velivoli tedeschi.

In un discorso pronunciato a Glasgow il ministro per l'armamento inglese, Churchill, ha detto:

« La produzione del materiale da guerra in questo momento deve fornire più granate di quelle che erano necessarie durante la guerra di trincee.

In circa quindici giorni consecutivi abbiamo consumato oltre diecimila tonnellate di granate al giorno e ciò non è stato senza risultato.

Giorni sono abbiamo avuto conoscenza in Francia di una ordinanza del generale Ludendorff. Essa diceva: « In una sola parola, il fuoco del nemico ha distrutto il tredici per cento della nostra artiglieria ».

Questo risultato è dovuto alla attività degli operai addetti alla costruzione del materiale da guerra. Essi ascendono ora nella Gran Bretagna a tre milioni ».

Churchill, rivolgendo la parola agli operai di un'officina pel caricamento delle granate, dai quali fu ricevuto con grande entusiasmo, ha detto: « Stiamo per riportare la vittoria e la riporteremo. Forza alle mani! Non dobbiamo vederci togliere la vittoria all'ultimo momento ».

Il Dipartimento dell'artiglieria americano ha chiesto alla Camera dei rappresentanti di aumentare di millecento milioni di dollari i crediti per l'artiglieria, allo scopo di fornire il massimo numero di cannoni di grosso calibro a ciascuna delle 80 divisioni americane che, secondo le previsioni, saranno in Francia l'anno prossimo. Ciò porta il totale dei crediti dell'artiglieria a tre miliardi settecentosessantasette milioni di dollari.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nella regione a sud-est di Saint-Quentin i francesi presero le posizioni tedesche aspramente difese tra Harly e Neuville Saint-Amand ed aggirarono questo villaggio da nord.

La lotta di artiglieria fu violenta a sud dell'Oise e sul fronte della Suippe.

A nord dell'Arnes, i tedeschi tentarono di toglierci i guadagni di ieri, ma non vi riuscirono e subirono gravi perdite. La cifra dei prigionieri fatti nei combattimenti di ieri sul fronte dell'Arnes supera i 600.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I violenti attacchi effettuati da parecchi giorni dalle forze anglo-francesi a nord e a sud di Saint-Quentin hanno costretto i tedeschi ad un ripiegamento generale in questa regione.

Oggi le nostre trupppe della prima armata hanno inseguito le retroguardie nemiche tra la Somme e l'Oise spezzando dovunque le resistenze locali e facendo prigionieri. Ad est della ferrovia da Saint-Quentin a Le Cateau teniamo il bosco di Etaves e il villaggio di Beautroux. Più a sud abbiamo ottrepassato Fonsonne raggiunto Fontaine Notre Dame e preso Marcy.

Sulla riva nord dell'Oise abbiamo occupato Mezières sur Oise.

La nostra avanzata è di 8 chilometri circa ad est di Saint-Quentin. Abbiamo fatto sinora duemila prigionieri, preso cannoni e numerose mitragliatrici.

A nord dell'Arnes abbiamo respinto violenti contrattacchi tedeschi e accentuato i nostri progressi verso Cauroy.

Nella valle dell'Aisne i nostri attacchi hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Abbiamo preso l'Altipiamo di Mont Cheutain, il villaggio dello stesso nome, Gran Ham e Lanson. Abbiamo varcato l'Aisne a nord est di Mont Cheutain e conquistato con aspra lotta Fenu sulla riva settentrionale. Oltre seicento prigionieri, cannoni e mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani.

LONDRA, 9. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Iersera facemmo nuovi progressi ad est di Sequehart e in direzione di Bohain e di Maretz. Le nostre truppe hanno raggiunto i margini occidentali di Walincourt e la linea della strada da Target a Cambrai, impadronendosi di Forenville.

L'attacco è stato ripreso alle 5,20 di stamane su tutto il fronte della terza e quarta armata. I primi rapporti indicano che si fanno ovunque rapidi progressi.

Poco dopo la mezzanotte le truppe canadesi hanno attaccato a nord di Cambrai. Ramillies è stata presa e ci siamo assicurati i passi del canale della Schelda in vicinanza del villaggio.

Le nostre truppe sono entrate in Cambrai.

Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri supera gli ottomila. Abbiamo pure preso numerosi cannoni.

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ieri fra Saint-Quentin e Cambrai infliggemmo una grave disfatta al nemico al quale facemmo oltre 10.000 prigionieri e ci impadronimmo da 100 a 200 cannoni. Non meno di 23 divisioni tedesche erano state impegnate su questo fronte ed esse sono state duramente provate.

Il risultato di questa azione è stato quello di permettere alle nostre truppe di avanzare oggi sulla totalità del fronte fra la Somme e la Sensée. Esse stanno facendo rapidi progressi, in direzione est, facendo prigionieri distaccamenti nemici ed impadronendosi di batterie isolate e di posti di mitragliatrici.

Numerosi abitanti che erano stati lasciati nei villaggi riconquistati, hanno accolto con entusiasmo le nostre truppe che si avanzavano.

Cambrai è interamente nelle nostre mani. Le truppe canadesi della prima armata penetrarono nella città dalla parte settentrionale stamane di buon'ora e più tardi le truppe inglesi della terza armata traversarono i quartieri meridionali di Cambrai.

Dal 21 agosto la prima, la terza e la quarta armata britanniche penetrarono a forza attraverso tutta la serie complicata delle profonde zone difensive che compongono le cinture successive delle linee di trincee potentemente fortificate e che comprendono la totalità del sistema di Hindenburg sopra un fronte che supera le 35 miglia e che va da Saint-Quentin ad Arras.

Le nostre truppe, penetrate in questa regione della battaglia su una profondità variante dalle 30 alle 40 miglia operano attualmente lungi di là e ad est della linea di Hindenburg.

Durante queste operazioni, e dalla data menzionata, abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite in morti e in feriti, gli abbiamo fatto oltre 110.000 prigionieri e ci siamo impadroniti di 1200 cannoni.

Queste gesta sono state compiute dalle truppe britanniche che nella primavera avevano resistito ai primi e più violenti assalti delle forze principali del nemico. È soltanto l'inflessibile costanza e l'incrollabile energia di queste truppe che ha loro permesso di passare all'offensiva con un così considerevole successo. Col loro eroismo nella difesa come nell'attacco i soldati di tutte le part dell'Impero hanno dato prova di essere combattenti del più alto valore.

La nostra avanzata è continuata nel pomeriggio. Abbiamo raggiunto la linea generale Bohain Busigny-Caudry-Carrier.

PARIGI, 9. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ad est della Mosa le nostre truppe hanno conservato i loro guadagni di ieri, malgrado violenti e frequenti contrattacchi ed hanno progredito verso i margini sud di Sivry e nel bosco di Chaume.

Ad ovest della Mosa siamo penetrati nella linea principale della resistenza nemica fra Cunel e Romagne-sous-Monfaucon malgrado l'arrivo di divisioni fresche.

Nella foresta dell'Argonne abbiamo occupato importanti alture a sud di Marcq ed abbiamo raggiunto i francesi a Lancon. Abbiamo fatto oltre 2.000 nuovi prigionieri.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 8 corrente dice:

Le truppe serbe e francesi continuano con estremo vigore l'inseguimento delle forze austro-tedesche battute nella Serbia meridionale. I serbi sono entrati l'8 corrente a Leskovatz facendo 500 prigionieri. Le truppe francesi che si avanzano su Mitrovitza hanno preso in combattimenti svoltisi nella regione di Ferizovitz un centinaio di prigionieri, nonchè 27 cannoni, dodici dei quali pesanti, in buono stato.

Le forze alleate che si avanzano su Prizrend hanno messo in fuga distaccamenti nemici.

In Albania abbiamo continuato a progredire verso Elbassan respingendo le retroguardie austriache.

Il Re dell'Hegiaz al Re d'Italia

ROMA, 9. — In occasione della resa della Bulgaria e dei successi delle armi alleate in Palestina e in Siria, il Re dell'Hegiaz ha inviato al Re d'Italia i seguenti telegrammi:

« La resa a discrezione pura e semplice della Bulgaria costituisce una delle ultime fasi della vittoria finale morale e materiale della quale non ho bisogno di esporre la parte che vi prendo nella gloria e nel l'onore e di esprimere le mie felicitazioni tanto a Vostra Maestà come alla nazione italiana.

« In questo giorno solenne che la nazione consacrerà tra i più memorabili dei nostri annali ci è grato anzitutto di inviarvi le nostre felicitazioni in occasione della dedizione della Bulgaria ai paladini della giusta causa che costituisce il successo degli sforzi di Vostra Maestà e della nobile nazione italiana e preluderà alla ultima fase della vittoria finale, vittoria della giustizia e del diritto delle genti e arra contro ogni aggressione e violazione. Siamo felici di felicitare Vostra Maestà in seguito alla presa di Damasco per virtù anche della Sua armata ».

Il Re d'Italia ha così risposto al Re dell'Hegiaz:

« Sono molto sensibile alle calde parole di rallegramento che Vostra Maestà manda a me ed al mio popolo per il successo degli alleati nella penisola balcanica. Ringrazio vivamente io stesso compiacendomi del valido ausilio delle armi di Vostra Maestà contro il comune nemico ».

La risposta del Governo americano alla nota tedesca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

WASHINGTON, 8. — Ecco il testo della nota del segretario di Stato all'incaricato d'affari svizzero in risposta alla nota tedesca:

« *Dipartimento di Stato*, 8 ottobre 1918.

Ho l'onore di accusare ricevimento, in nome del presidente, della

vostra nota del 6 corrente alla quale è allegata una comunicazione del governo tedesco al presidente; e il presidente mi ha incaricato di pregarvi di comunicare quanto segue al cancelliere imperiale tedesco:

Il presidente degli Stati Uniti, prima di rispondere alla domanda del governo imperiale tedesco, e perchè la risposta sia così esplicita e senza sottintesi, come esigono i formidabili interessi in giuoco, ritiene necessario assicurarsi del significato esatto della nota del cancelliere dell'impero.

Il cancelliere dell'impero intende dire che il governo imperiale tedesco accetta le condizioni poste dal presidente nel suo indirizzo al congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio u. s., e negli indirizzi successivi e che il suo scopo nell'intavolare discussioni sarebbe soltanto di mettersi d'accordo sui particolari pratici della loro applicazione?

Il presidente si vede nella necessità di dire, per quanto riguarda la proposta di armistizio, che non vede la possibilità di proporre la cessazione delle ostilità ai governi coi quali il governo degli Stati Uniti è associato contro le potenze centrali fino a quando gli eserciti di queste ultime potenze sono sul suolo dei governi associati.

La buona fede di ogni discussione dipenderebbe manifestamente dal consenso delle potenze centrali a ritirare immediatamente ovunque le loro forze dai territori invasi.

Il presidente crede anche di aver ragione di domandare se il cancelliere dell'impero parla semplicemente a nome delle autorità costituite dell'impero che finora hanno condotto la guerra.

Egli considera che la risposta a queste domande è essenziale sotto tutti i punti di vista.

Gradite, signore, le rinnovate assicurazioni della mia alta considerazione.

Roberto Lansing ».

WASHINGTON, 8. — Si annunzia ufficialmente che non si ha per il momento intenzione di rispondere alle proposte austriache di pace.

ROMA, 9. — La prima risposta del Governo americano è quella che l'anima di tutta l'Intesa si attendeva.

I termini con cui ha risposto alla nota della Germania e dei suoi alleati sono chiara dimostrazione dei suoi intendimenti per una pace giusta e durevole.

Ora spetta agli imperi centrali di dimostrare coi fatti che, lanciando la proposta di armistizio, si ispiravano a quella buona fede dalla quale il presidente Wilson fa dipendere la possibilità di condurre a buon fine le trattative.

Durante questa attesa, occorre tener fermo nelle direttive che persegue con fede l'Intesa ed offrire nuova prova dell'ammirevole resistenza morale, di cui l'Italia si è mostrata capace nei momenti più gravi e delicati della sua vita nazionale; resistenza contro cui si sono sempre infrante le più insidiose manovre nemiche.

Il governo, consapevole dei suoi doveri, procede nel più completo accordo coi suoi alleati, sicuro di interpretare l'unanime volontà della Nazione.

CRONACA ITALIANA

In onore del signor Gompers e della Missione americana. — L'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Nelson Page, ha ieri offerto una colazione in onore del signor Gompers, alla quale hanno partecipato ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati e molte personalità della politica e del giornalismo.

Allo *champagne* l'ambasciatore ha portato un cordialissimo saluto agli ospiti, rievocando il nostro glorioso Risorgimento e ricordando la parte apportata dall'Italia nella presente guerra.

L'on. Bissolati ha brindato con felici parole al signor Gompers e al presidente Wilson.

Il signor Gompers, salutato da una calda ovazione, ha ringraziato della dimostrazione di simpatia a lui dimostrata ed in felice sintesi ha unito i nomi di Washington, di Jefferson, di Lincoln e quelli di Mazzini, Garibaldi, Battisti, grandi apostoli gli uni della libertà americana, gli altri della libertà italiana, ed ha conchiuso dicendo che questo è il periodo più solenne della storia umana.

Nel pomeriggio un imponente corteo popolare si è recato in Campidoglio ad acclamare il signor Gompers al ricevimento offerto dal sindaco e dalla Giunta municipale di Roma alla Missione operaia americana.

Al ricevimento il sindaco ha dato il benvenuto agli ospiti dicendosi lieto di portare loro il saluto della cittadinanza sul Campidoglio storico e glorioso.

Rispose a lui il signor Gompers con un applauditissimo discorso.

Alla sera la Missione operaia americana fu salutata alla stazione da ministri, segretari di Stato e da larga rappresentanza politica ed operaia.

Consegna della bandiera al contingente americano. — Ieri, con solenne cerimonia, in una località della zona di guerra, venne fatta la consegna della bandiera inviata dai figli della Giovane Italia di New York al comandante del contingente americano operante sul fronte italiano, alla presenza del generale Treat, degli ufficiali della Missione americana e dei generali Gandolfo, Fara, Castagnola, De Angelis e di una rappresentanza delle nostre truppe.

Il maggiore Doherty, cappellano cattolico del quartier generale americano in Francia, pronunciò un elevato discorso sulla significazione e sul simbolo dell'insegna nazionale, affermando che la guerra ha portato in grande rilievo la preminente virtù della lealtà.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 8. — La Missione aeronautica italiana comunica che una squadriglia italiana di apparecchi Caproni 600-*HP*, destinati a operare sul fronte francese, ha attraversato in volo le Alpi ed ha felicemente atterrato al completo sulla nostra base in Francia.

NEW-YORK, 9 — I giornali esprimono l'unanime opinione che le questioni poste dal presidente Wilson al principe Massimiliano di Baden non lasciano posto ad alcuna scappatoia alla Germania. Se questa desidera vivamente la pace, le questioni che le pone Wilson significano la resa senza condizioni.

PARIGI, 9. — La risposta del presidente Wilson, conosciuta nel pomeriggio, ha fatto una eccellente impressione.

La *Liberté* dice: Sappiamo già che il governo si compiace senza riserve per questa risposta ed il paese condividerà questo sentimento.

L'*Intransigeant* rileva la moderazione e la serenità con cui Wilson affronta il problema ed aggiunge: il mondo constaterà anche in questa occasione che la buona fede è la sola regola che ispira gli alleati del diritto.

La *Presse* rileva che Wilson lascia integra la questione militare alla quale subordina tutti i negoziati.

Il *Journal des Debats* dichiara che le intenzioni di Wilson non sono dubbie; egli le indica chiaramente rifiutandosi di proporre la cessazione delle ostilità finchè le potenze centrali non abbiano ritirato le loro forze dai territori invasi. Questa infatti è una condizione pregiudiziale indispensabile. Gli imperi centrali devono sottostare o sopportare tutte le conseguenze della loro testardaggine.

Il *Temps* dice: Da uomo che non ascolta che la sua coscienza, Wilson esaminò subito la nota, ma poichè essa è oscura egli rinvia la risposta e rivolge domande chiedendo maggiore luce. Se il governo tedesco cavilla, se non accetta le basi che esso stesso invocava, la sua domanda di armistizio non era che una manovra di mala fede e non potrà sostenere che gli alleati respinsero la sua mano tesa e che la guerra continua per colpa di Wilson. La guerra continuerà, come è cominciata, per colpa degli incorreggibili dirigenti della Germania.

PARIGI, 9. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha ricevuto gli irredenti italiani Pitacco, deputato di Trieste, Bennati, ex-deputato dell'Istria; Zanella di Fiume e Ghiglianovic, deputato alla Dieta della Dalmazia.

L'udienza ebbe carattere di grande cordialità. All'omaggio reso dai deputati italiani all'illustre uomo che regge i destini della Francia, Clémenceau rispose con parole di viva simpatia per le terre irredente e per la causa italiana.

I deputati rimasero molto commossi per l'affettuosa accoglienza avuta.

I deputati furono poi ricevuti in lunga udienza dal presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, e dal ministro degli esteri, onorevole Sonnino.

ZURIGO, 9. — In Polonia l'agitazione è enorme, benchè il principe Massimiliano di Baden abbia telegrafato al Consiglio di reggenza assicurazioni circa il regime militare e circa la limitazione dei poteri dell'autorità militare e la rapida introduzione dell'amministrazione civile. Il paese domanda che si adempia la volontà popolare che ha l'adesione di Wilson. Perciò il Consiglio di reggenza ha ordinato al governo di indire le elezioni per la Dieta costituente, la quale dovrà decretare la riunione di tutta la Polonia con lo sbocco al mare.

Contemporaneamente ha invitato il governo tedesco a liberare Pilsudski e gli altri capi delle legioni, affinchè si possa calmare un poco il fermento pericolosissimo.

Direttore DARIO PERUZY — Tipografia delle Mantellate — [illegible] RAFFAELE, *gerente responsabile*.